CAMERA DEI DEPUTATI N. 3021-A

RELAZIONE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE

(TRASPORTI - POSTE E TELECOMUNICAZIONI - MARINA MERCANTILE)

(RELATORE **ARMATO**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 16 maggio 1961 (*Stampato n. 1492*)

PRESENTATO DAL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI (SPALLINO)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO (PELLA)

E COL MINISTRO DEL TESORO (TAVIANI)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 17 maggio 1961

—

Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici un'anticipazione di lire 100 miliardi sui fondi dei conti correnti postali

Presentata alla Presidenza il 14 luglio 1961

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il disegno di legge al nostro esame, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, risponde alla urgente necessità di garantire alla rete telefonica statale un grado di efficienza pari allo sviluppo dell'utenza realizzata in quest'ultimo decennio.

Esso prevede il ricorso, per il finanziamento relativo al potenziamento degli impianti e degli stabilimenti di telecomunicazione, per l'importo di 100 miliardi, alla Cassa depositi e prestiti. Il prelievo sarà effettuato sui fondi disponibili dei conti correnti postali, secondo quanto previsto all'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, modificativo dell'articolo 14 del decreto-legge luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1451. Con questo riferimento, stabilito per

legge, si realizza la garanzia di evitare la distrazione dei fondi normalmente destinati al finanziamento di opere in favore delle provincie e dei comuni e, in conseguenza, cadono le eventuali preoccupazioni di vedere ridotte le disponibilità della Cassa depositi e prestiti per i finanziamenti che essa abitualmente opera.

La somma dei 100 miliardi sarà corrisposta all'Azienda di Stato per i servizi telefonici mediante anticipazioni somministrate in sette diversi esercizi finanziari, a decorrere da quello presente (1961-62) per concludersi con quello del 1967-68.

L'ammortamento delle predette anticipazioni sarà effettuato in non più di 35 anni, al tasso vigente per i mutui della Cassa depositi e prestiti.

Illustrato così l'aspetto tecnico dell'operazione finanziaria prevista dal disegno di legge, è opportuno ricordare che l'iniziativa s'inquadra in una politica di investimenti realizzata dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici e che, limitatamente agli ultimi dieci anni, così si può rassumere:

1°) finanziamenti straordinari mediante due mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti: 55 miliardi (somministrati in sei esercizi finanziari 1950-51, 1955-56);

2°) contributi multinazionali (esercizi finanziari 1953-54 – 1958-59): 34,7 miliardi;

3°) finanziamento mediante stanziamenti previsti nella spesa ordinaria dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici: 32 miliardi.

Abbiamo così un totale di investimenti per l'ammontare di oltre 121 miliardi, ai quali va aggiunto il finanziamento straordinario di 100 miliardi previsto da questo disegno di legge.

Merita l'opportuna considerazione il fatto che nello stesso decennio sono stati versati al Tesoro dello Stato oltre 46 miliardi, quale avanzo netto della gestione dell'Azienda telefonica statale e sono stati pagati ratei di ammortamento per i debiti contratti con la Cassa depositi e prestiti, per l'ammontare complessivo, sino all'esercizio 1958-59, di 18 miliardi e 450 milioni.

* * *

Questa politica di investimenti ha corrisposto a due esigenze fondamentali: la prima collegata alla fase di ricostruzione degli impianti distrutti o danneggiati dagli eventi bellici e intesa ad adeguare la rete telefonica italiana alle moderne tecniche dei ponti radio e dei cavi coassiali; l'altra, che possiamo definire attuale, di corrispondere tempestivamente alla crescita dell'utenza, sviluppatasi, in armonia con lo sviluppo economico e sociale registrato nel Paese, crescita che ha fatto registrare un tasso medio percentuale annuo di traffico superiore al *14 per cento* (le punte più basse dell'incremento annuo si sono registrate negli anni 1949-50 e 1955-56 (7-8 per cento); le più alte negli anni 1950-51 e 1957-58 (19-20 per cento).

* * *

Il finanziamento delle opere eseguite è avvenuto secondo una precisa programmazione (piano regolatore telefonico nazionale e programma triennale di sviluppo della rete statale). L'attuale richiesta di mutuo per l'importo di 100 miliardi rappresenta la piattaforma di finanziamento di un nuovo programma quinquennale di sviluppo dei servizi e degli impianti, piano che ha avuto il parere favorevole del Consiglio Superiore tecnico delle Telecomunicazioni nell'adunanza del 3 luglio 1958.

Detto piano scaturisce, innanzitutto, dalla necessità di evitare il sovraccarico della rete primaria oltre i limiti di capacità dell'esercizio: infatti detta rete, costruita per sopportare un traffico medio annuo di 40 milioni di unità di converzazioni annue, già sopporta un carico di oltre 70 milioni di unità, con la inevitabile conseguenza del fenomeno della « lunga attesa ».

L'obbiettivo da realizzare, sulla base delle medie riscontrate nei paesi più economicamente sviluppati, è quello di una rete capace di sopportare un traffico medio annuo di 150 milioni di unità di conversazioni.

Il piano predisposto corrisponde a questo obbiettivo.

Ma inoltre esso, giustamente, tende a realizzare un adeguamento tecnico della rete primaria statale al programma di sviluppo tecnico attuato o in corso di attuazione da parte delle cinque società concessionarie (T. E. T. I., S. E. T., S. T. I. P. E. L., T. E. V. E., T. I. M. O.) facenti capo al gruppo S. T. E. T.

Infatti è noto che per il quinquennio 1960-64 il gruppo delle « sociali » ha deciso di effettuare investimenti per un importo superiore ai 400 miliardi. L'intempestivo e inadeguato potenziamento dei circuiti e degli equipaggiamenti della rete statale, potrà compromettere, per la stretta correlazione esistente tra la gestione statale e quella cosidetta « sociale », la piena utiliz-

zazione degli impianti con grave pregiudizio degli sforzi sostenuti per dotare il paese di una rete telefonica efficiente.

Va notato, per inciso, che gli impianti facenti capo all'I. R. I.-S. T. E. T. avevano un valore, alla fine del 1960, di circa 680 miliardi di lire con circa 140 miliardi di introiti lordi. Gli impianti dell'azienda di Stato presentano un valore di circa 200 miliardi con un bilancio aggirantesi sui 45 miliardi di lire.

Infatti l'aumento continuo dei nuovi abbonati (circa 250.000 nuovi abbonati ogni anno) impone, oltre che lo sviluppo delle reti telefoniche a media distanza di pertinenza delle concessionarie, anche quello della rete a grande distanza e della rete internazionale gestite dall'Azienda. È infatti proprio il crescente numero degli abbonati che produce l'aumento continuo delle unità di conversazioni telefoniche e quindi la necessità inderogabile di potenziare gli impianti interurbani sia delle Società che dell'Azienda.

Il potenziamento degli impianti delle concessionarie è stato ingente ed accelerato in specie nell'ultimo triennio per cui si può dire che per la S. T. I. P. E. L., per la T. E. L. V. E., per la T. I. M. O., e per la T. E. T. I. le giacenze di nuova utenza si sono praticamente ridotte a valori che potremmo chiamare normali, rappresentando dette giacenze l'incremento medio annuale di utenza e potendo praticamente, salvo rare eccezioni, essere eliminate in brevi periodi di tempo.

Diversamente stanno le cose per la S. E. T., che gestisce il servizio nel Mezzogiorno e in Sicilia, dove per molteplici cause, che non è qui il caso di ricordare, le giacenze di nuove utenze si mantengono persistentemente elevate, nonostante il fortissimo impulso dato al potenziamento degli impianti col passaggio della S. E. T. all'I. R. I.

Nel piano dei 100 miliardi sono previsti tutti gli impianti di trasmissione, di commutazione ed accessori necessari all'ampliamento ed al potenziamento della rete a grande distanza; altresì previste le opportune distribuzioni territoriali degli impianti stessi in modo da sopperire con tempestività alle esigenze della rete dell'Azienda, nonché alle particolari necessità dell'Italia meridionale e dei collegamenti telefonici tra l'estremo sud ed il nord d'Italia. Attualmente, infatti, la rete dell'Azienda non arriva più ad espletare con *una buona qualità di servizio* le richieste degli utenti; il carico medio dei circuiti dell'Azienda è arrivato a valori abnormi che sono circa il doppio del carico medio sopportato dai circuiti delle reti di altri paesi telefonicamente più progrediti.

Aggiungasi a questa grave situazione deficitaria degli impianti, particolari situazioni ancora più preoccupanti che si verificano su alcune direzioni della rete dell'Azienda e che interessano le comunicazioni Nord-Sud dove il carico sui circuiti ha raggiunto valori insostenibili causando per alcune direzioni di traffico ore ed ore di attesa.

Data la situazione brevemente suesposta, non vi è chi non veda che se mancherà o si ritarderà il potenziamento degli impianti dell'Azienda, che avrebbero dovuto essere effettuati con il noto mutuo dei 100 miliardi, la situazione del traffico telefonico a grande distanza gestito dall'Azienda diverrà insostenibile ed è facile prevedere pertanto che i disservizi aumenteranno e la qualità del servizio non potrà che peggiorare continuamente.

Sono queste le ragioni obbiettive che ci inducono a chiedere l'urgente approvazione del disegno di legge, approvazione che, oltretutto, va considerata come un grande contributo al potenziamento di un patrimonio statale, quale quello dell'azienda di Stato per i servizi telefonici.

Sarà un contributo alla causa dei lavoratori dipendenti, circa 8.000 unità, che spesso, nonostante i sacrifici derivanti da una logorante prestazione, diventano il bersaglio del malcontento di un'utenza che giustamente reclama un servizio migliore, cioè un servizio « senza attesa ».

Sarà un contributo per realizzare nuovi fasci di circuiti sulle maggiori linee di comunicazione internazionale con il grande risultato di facilitare e di incrementare le relazioni umane, di affari, sul piano europeo ed internazionale.

Darà la certezza di realizzare la teleselezione da utente, cioè la chiamata diretta tra gli abbonati (in atto solo limitata tra Torino e Milano) tra i seguenti centri compartimentali e secondo i tempi qui di seguito indicati:

Prima fase 1961-63:

Torino-Roma;
Torino-Genova;
Milano-Genova;
Milano-Roma;
Milano-Napoli;
Milano-Bologna;
Genova-Roma;

Roma-Ancona;
Roma-Pescara;
Roma-Napoli;
Roma-Palermo;
Roma-Cagliari;
Palermo-Catania.

Seconda fase 1963-65:

Milano-Verona;
Milano-Venezia;
Milano-Catania;
Venezia-Trieste;
Genova-Napoli;
Bologna-Firenze;
Bologna-Ancona;
Firenze-Roma;
Napoli-Bari.

Nella terza fase, compresa negli anni 1965-67, dovrà essere completato l'assetto della rete telefonica primaria con la costituzione di nuove arterie tra Mestre e Trieste e tra il continente e la Sardegna, oltre che con la introduzione del servizio di teleselezione, da utente, sulle direttrici Milano-Firenze e Bologna-Roma.

Sempre secondo le indicazioni contenute nel Piano quinquennale, il programma di investimento dei 100 miliardi, dovrebbe avere la seguente destinazione:

Posa di nuovi cavi e lavori per attuare il potenziamento dei cavi esistenti	Miliardi	14
Impianto nuovi ponti radio e ampliamento impianti di esercizio.	Miliardi	16
Equipaggiamenti di linee coassiali e a 12 canali, multiplex e chiamata. . .	»	54,5
Stazioni di energia .	»	2,5
Impianti di commutazione	»	13
	Miliardi	100,0

Onorevoli colleghi, sulla base di queste indicazioni tecniche ed operative che rappresentano un notevole passo in avanti sulla strada di garantire al paese un servizio telefonico efficiente, in cui, la gestione statale rafforzata ed adeguata alle esigenze di una politica di sviluppo, rappresenta il presupposto e la garanzia per l'apertura di un discorso più completo nel momento più opportuno – e cioè il discorso riguardante il definitivo riassetto, sotto il profilo della prosperità e della gestione, dell'intesa telefonica italiana – ci pare opportuno proporre all'Assemblea l'approvazione del provvedimento, nel testo già approvato dal Senato della Repubblica.

Il finanziamento previsto dal disegno di legge segue e non anticipa le esigenze che si sono maturate nel paese. La sollecita approvazione, insieme alla fiducia in una oculata e tempestiva esecuzione, ci fanno sperare di poter guadagnare il tempo perduto.

ARMATO. *Relatore.*

DISEGNO DI LEGGE
APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

ART. 1.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad assumere impegni, fino alla concorrenza della complessiva somma di lire 100.000 milioni, per l'attuazione di un programma di opere e lavori per il potenziamento degli impianti e stabilimenti delle telecomunicazioni.

ART. 2.

Per il finanziamento del programma di cui all'articolo 1, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere alla Azienda di Stato per i servizi telefonici, con i fondi dei conti correnti postali di cui all'articolo unico del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni fino all'ammontare della predetta somma di lire 100.000 milioni.

Tali anticipazioni saranno somministrate come appresso:

esercizio finanziario	1961-62	milioni	15.000
» »	1962-63	»	25.000
» »	1963-64	»	15.000
» »	1964-65	»	15.000
» »	1965-66	»	10.000
» »	1966-67	»	10.000
» »	1967-68	»	10.000

ART. 3.

Le somme da corrispondersi dalla Cassa depositi e prestiti per la somministrazione del mutuo saranno iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata straordinaria dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Nello stato di previsione della spesa straordinaria di detta Azienda verranno stanziate in corrispondenza le somme per provvedere alle spese relative al potenziamento degli impianti previsti dal precedente articolo 1.

ART. 4.

Le anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti saranno versate all'Azienda di Stato per i servizi telefonici nell'ultima decade del mese di dicembre di ogni anno mediante accreditamento in un conto corrente

DISEGNO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2

Identico.

ART. 3.

Identico.

ART. 4.

Identico.

fruttifero intestato all'Azienda stessa presso la Tesoreria centrale dello Stato.

I prelevamenti dal suddetto conto corrente saranno effettuati dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici in relazione alle occorrenze per l'esecuzione dei lavori di potenziamento degli impianti e stabilimenti di telecomunicazioni.

ART. 5.

L'ammortamento delle singole anticipazioni, da effettuarsi in non più di 35 anni al tasso vigente per i mutui della Cassa depositi e prestiti alla data della concessione, decorrerà dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di ciascuna somministrazione.

Nello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici saranno iscritte le somme occorrenti per il pagamento delle annualità d'ammortamento.

ART. 6.

Il Ministro del tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 5.

Identico.

ART. 6.

Identico.